TESTO 5

**SIGMUND FREUD: I RAPPORTI CON IL MONDO ACCADEMICO**
Il cammino di Sigmund Freud verso i riconoscimenti del mondo accademico fu un viatico difficile, irto di difficoltà e resistenze. Se si escludono gli ultimi anni della sua esistenza, il Maestro dovette lottare strenuamente per tutto l’arco della sua vita per ottenere il consenso dovuto alle sue Opere. In quell’epoca a Vienna vigeva un rigido conformismo e la clientela migliore si rivolgeva quasi esclusivamente ai medici che potevano fregiarsi del titolo di professore: essendo Freud un medico generico, per anni gli onori scientifici e quelli mondani gli vennero negati. Nonostante egli fosse stato Privatdozent per un periodo di dieci anni, nel 1897 si verificò la rottura definitiva dei suoi rapporti con l’Università. L’atteggiamento antisemita presente negli ambienti ufficiali e le argomentazioni di Freud sulla sessualità non solo non gli procurarono il consenso tanto sperato, ma contribuirono ad un aumento progressivo dell’aggressività del corpo sociale nei confronti di Freud e della psicoanalisi, tanto che vennero praticamente ignorati i suoi lavori di neurologia e la fama di cui già godeva in Europa come neurologo. Quindi, sia nel 1897 che nel 1898 e 1899, vennero ignorate le sue richieste di rinnovo della nomina di professore, cosa che coinvolse anche tutti i suoi colleghi, ma mentre nel 1900 a tutti gli altri venne riconosciuto il titolo di Privatdozent, a Freud venne nuovamente negato. Dopo quattro anni di silenzio Freud decise di rivolgersi al suo vecchio maestro Exner, il quale gli riferì che avrebbe dovuto trovare un buon appoggio perché il ministro competente era sotto l’influenza di qualcuno che non approvava la sua riuscita. Tentò, allora, di procurarsi una buona mediazione attraverso una ex paziente, Elisa Gompez, moglie di colui per il quale Freud, venti anni prima, aveva tradotto i Saggi di John Stuart Mill e che era stato professore di filologia insieme a Von Härtel, l’allora ministro della Pubblica Istruzione.